

ALEGATO



COMITATO TUTELA FONTANELLA

S. GIACOMO

C/O NOEMI NEGRINI

Via Pastore 38 - 21047 SARONNO

Tel. 9688839 ANGELO

Tel. 9626494 GUIDO

STORIA DI GERENZANO

Memorie stese dal H. R. Sacerd.

BANFI ANTONIO

Prevosto di Gerenzano

(Estratto dalla copia presso la
Biblioteca di Gerenzano)

II° CAP.

UNA NECROPOLI ROMANA

I primi ricordi storici di Gerenzano risalgono a secoli incerti all'epoca romana.

Posto non lontano dai grandi centri e da frequentate vie di comunicazione, Gerenzano risentì di tutti gli avvenimenti, specialmente di carattere militare, a cui andò soggetta quella parte dell'Alta Italia, che abbraccia i territori del triangolo Milano, Varese, Como. Prima di rievocare per sommi capi quelle vicende diamo notizie di scoperte archeologiche avvenute nel suolo di Gerenzano, che costituiscono il primo documento sicuro della sua storia.

Nell'archivio storico lombardo dell'anno 1891 p. 424, leggiamo:

Avanzi Romani

"Nel principio del 1890, il prof. Edoardo Decker, insegnante matematiche, in Saronno, osservata nei mucchi d'argilla adiacenti alla fornace di Gerenzano, a mezz'ora da Saronno, alcuni oggetti che gli parvero antichi. Il proprietario di quel fondo, il nob. cav. Pietro Clerici, informato della scoperta, aderendo alle premure del nobile Dott. Alfonso Garovaglio, faceva dono al museo di

tutti gli oggetti rinvenuti.

Eccone un indice sommario:

Due frammenti di fibule in bronzo a doppio vermiglione. Un pezzo di bronzo contorto, forse frammento di altra fibula.

Una coppa di due pezzi, quasi completa, di terra biancastra, cenerognola: ha il piede ed è di forma molto piatta e larga. Il suo diametro è di cm.20: il piede è basso, alto l'orlo del recipiente; l'altezza totale non è che di 5 centimetri, 5 millim.

Un frammento a fondo di vaso a canestro ed un fondo di vasetto, entrambi della stessa terra; simili a quello del soldo; il fondo di un vaso in pietra (gneiss): una rotella in pietra (gneiss) del diametro di 13 centim.; e probabilmente era pure un fondo di vaso.

Un vaso con larga apertura, con piccolo manico, di cui rimangono i frammenti, è di grossolana argilla gialla, annerita esternamente, ed ornato di zone di rozze linee convergenti.

Due altri vasi della stessa terra, uno dei quali contiene residui di ossa umane, un piccolo fondo di vasetto, di argilla chiara esternamente, nerastra nell'interno.

Un piccolo vaso della stessa terra, rotto; doveva avere due anse.

Due pezzi di sottile lamina di bronzo, dalla superficie ondulata, anzi modellato di questi due frammenti. si è indotti a ritenere che più ad una cista, appartenessero a gambali.

Un coltello in ferro, rotto in due pezzi, di una lunghezza totale di 29 cm. (con il manico completo).

Un coltello in ferro con manico rotto, lungo 16 centimetri.

Un a terza lama di coltello in ferro con parte del manico lungo 15 cm.

Un pezzetto di ferro (Chiodo?)

Un pezzo di ferro di ignoto uso; consta di due parti: una piatta, lunga 11 centim. e l'altra 4 cm.: da un lato ha trasversalmente un appendice rotonda e piatta; da questa si prolunga l'altra parte, ad angolo retto, in forma di chiodo rotondo, lungo 6 centim.-la parte piatta è trapassata da due teste di chiodi, che dovevano assicurarla da un corpo qualsiasi.

Infine un pezzo di moneta di bronzo corrosa, che dal modulo si può ritenere fosse un medio bronzo romano del primo secolo dell'era volgare (arch. Stor. Lomb. 1891, Pag. 424)

A queste scoperte, ne vanno aggiunte altre che troviamo ancora elencate nell'archivio storico lombardo del 1893 pag.4677 a completamento dell'elenco degli oggetti trovati, che fanno pensare esistesse a Gerenzano una Necropoli romana che si trovava alla profondità di circa un metro dell'attuale livello della cava:

-Grande embrice o tegolone con orli, lungo m. 0,56, largo m. 0,44. Gli orli laterali alti metri 0,085

-Due anfore segate per uso di urna cineraria (spezzate)

-Vasi a larga apertura e altri a largo ventre.

-Una coppa- Pezzetti e cocci di vasi. Un coltello in ferro spezzato. A questo dono il Cav. Pietro Clerici ha aggiunto due vasi in terra nera, modellati a mano, alti 7 e 5 centimetri, rinvenuti in una torbiera.

Gli oggetti nominati, si trovano ora al Museo Archeologico di Milano, nel Castello.